



VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 3/10
RIUNIONE DEL 26 MARZO 2010

Il giorno 26 marzo 2010, alle ore 10,00, regolarmente convocato con rettorale di prot. n. 2397 del 18.03.2010, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione verbali sedute precedenti (verb. n.1/10 del 26.01.2010 e verb. n. 2/10 del 17.02.2010);
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Monitoraggio risultati processi formativi – Determinazioni;
4. Art. 12 Regolamento Generale di Ateneo – Determinazioni;
5. Test d'accesso – Determinazioni;
6. Regolamenti di Ateneo:
 - a) Regolamento impegni didattici e incentivazione docenti;
 - b) Regolamento missioni;
7. Varie ed eventuali.

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

Prof. Marco MANCINI	Rettore, Presidente
Prof. Luigi BOSCO	Preside Fac. Scienze MM.FF.NN.
Prof. Alfio CORTONESI	Preside Fac. Conserv. BB.CC.
Prof. Gaetano PLATANIA	Preside Fac. Lingue e Letterature Stran. Mod.
Prof. Maurizio RIDOLFI	Preside Fac. Scienze Politiche
Prof. Bruno RONCHI	Preside Fac. Agraria
Prof. Alessandro RUGGIERI	Preside Fac. Economia
Prof.ssa Benedetta BINI	Rappres. dei Direttori di Dipartimento (Ci.Cla.Mo.)
Prof. Edoardo CHITI	Rappres. dei Direttori di Dipartimento (DISGIU)
Prof. Piermaria CORONA	Rappres. dei Direttori di Dipartimento (DISAFRI)
Prof. Elio D'AURIA	Rappres. dei Direttori di Dipartimento (DISCUTEDO)
Prof. Silvano ONOFRI	Rappres. dei Direttori di Dipartimento (DECOS)
Prof.ssa Carla CARUSO	Rappres. dei prof. di II fascia
Prof. Maurizio MASI	Rappres. dei prof. di II fascia
Prof. Gianluca PIOVESAN	Rappres. dei prof. di II fascia
Dott.ssa Sara MARINARI	Rappres. dei ricercatori

P A G A

X		
	X	
X		
X		
	X	
X		
X		
X		
X		
X		
X		
X		
X		
X		
X		





Dott.ssa Marina MICOZZI

Rappres. dei ricercatori

Dott.ssa Mariagrazia RUSSO

Rappres. dei ricercatori

Sig. Riccardo ZIACO

Rappres. degli studenti

X		
	X	
X		

A norma dell'art. 11, co. 5, dello Statuto di Ateneo, sono presenti all'adunanza con funzione consultiva, e senza che la loro presenza concorra alla formazione del numero legale:

Prof. Giuseppe Nascetti, Pro-Rettore Vicario (su invito del Rettore);

Dott. Arch. Giovanni Cucullo, Direttore Amministrativo, con funzioni di segretario.

Su invito del Rettore è presente alla riunione il Prof. Massimo Ferrari Zumbini, Delegato per i rapporti tra la legislazione nazionale e l'ordinamento e la programmazione di Ateneo. E' presente altresì la Dott.ssa A. Moscatelli, Dirigente delle Divisioni I e II.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Alle ore 13,30, durante la trattazione del p. 6 a) all'o.d.g., esce dalla sala della riunione il sig. Riccardo Ziaco, rappresentante degli studenti; alle ore 15.05, prima della trattazione del p. 7 all'o.d.g., esce la prof.ssa Benedetta Bini, rappresentante dei Direttori di Dipartimento.

Il Rettore informa che il p. 6 b) all'o.d.g. è ritirato. L'argomento di cui al p. 6 a) all'o.d.g. sarà trattato dopo il p. 3, gli argomenti di cui ai pp. 5 e 7 dopo il p. 6 e l'argomento di cui al p. 4 dopo il p. 7.

1. APPROVAZIONE VERBALI SEDUTE PRECEDENTI (VERB. N.1/10 DEL 26.01.2010 E VERB. N. 2/10 DEL 17.02.2010).

Il Senato Accademico approva il verbale n. 1/10 del 26.01.2010 e il verbale n. 2/10 del 17.02.2010.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

2.1. Il Rettore comunica che è stato emanato il Decreto Ministeriale 19 marzo 2010 prot. n. 8/2010 relativo alla disciplina del processo di valutazione dei risultati della ricerca.

2.2. Il Rettore, con riferimento alla definizione dei criteri di assegnazione del FFO, informa il Senato Accademico sulla discussione in corso con gli esponenti del Ministero, sulla mozione assunta al riguardo dal CUN nella riunione del 25.03.2010 (nella quale viene ribadita la necessità di un FFO stabile su 5 anni con incremento annuale almeno del 2%) nonché sull'ampio dibattito scaturito sull'argomento in data 25.03.2010 nel corso della seduta dell'Assemblea della CRUI.

In particolare, a fronte del preoccupante orizzonte finanziario, l'Assemblea della CRUI ha ribadito quanto già espresso con la mozione del 25 febbraio u.s. circa l'urgenza di una rapida definizione dei criteri di assegnazione alle Università del FFO 2010 e la successiva distribuzione





della quota di pertinenza per ciascun Ateneo. Sono stati altresì individuati una serie di punti sui quali è urgente un confronto con il Ministero. Al riguardo fa presente che la CRUI in primo luogo reputa necessario che la quota del 7% da destinare ai sensi dell'art. 2 della legge 1/2009 venga ridefinita sulla base di indicatori in parte rivisti rispetto a quelli utilizzati lo scorso anno.

Per quel che riguarda la suddivisione delle quote di riferimento, rispettivamente, alla qualità della ricerca e alla qualità della didattica, l'orientamento della CRUI è quello di mantenere la ripartizione decisa lo scorso anno in prima applicazione della distribuzione del 7% del FFO.

Per quel che riguarda gli indicatori riferiti alla didattica, la CRUI ritiene che debba essere considerata anche la maggiore o minore capacità contributiva degli studenti in relazione ai livelli dei rispettivi PIL provinciali. Nel contempo la CRUI sottolinea la necessità di dare maggior peso ai requisiti di qualità dei percorsi formativi rispetto ai soli risultati dei relativi processi, di assai più difficile misurazione e valutazione. A questa stregua non sembra alla CRUI che sussistano le condizioni per mantenere tra gli indicatori di riferimento l'occupazione dei laureati.

Per quel che riguarda gli indicatori per la ricerca appare indispensabile non limitarsi ai finanziamenti derivanti dai soli programmi-quadro europei e che si tenga altresì conto delle risorse destinate da ciascun ateneo a borse di dottorato e ad assegni di collaborazione alla ricerca. E' altresì essenziale che il riferimento ai PRIN copra un arco pari di anni, preferibilmente quattro, in coerenza con i vincoli per la partecipazione ai bandi.

L'Assemblea della CRUI ha dato quindi mandato alla Presidenza di verificare la posizione del Ministero sulle suddette assunzioni di principio e sugli indicatori di riferimento anche in aggiunta a quelli richiamati.

2.3. Il Rettore, al fine di apportare maggiore chiarezza tra i colleghi sull'attuale meccanismo di finanziamento per le assunzioni di personale, comunica l'intenzione di inviare una nota nella quale, in vista dell'espletamento delle valutazioni comparative già avviate da questo Ateneo (1 Professore Ordinario, 1 Professore Associato, 5 Ricercatori presso la Facoltà Agraria; 2 Ricercatori presso la Facoltà di BB.CC; 1 Professore Ordinario e 2 Ricercatori presso la Facoltà di Scienze; 1 Professore Ordinario presso la Facoltà Economia; 1 Ricercatore presso la Facoltà di Lingue; 1 Professore Ordinario presso la Facoltà di Scienze Politiche; 1 Professore Associato per il Corso interfacoltà SOGE), si richiama il complesso dei vincoli che regola le assunzioni di personale secondo il combinato disposto di cui all'articolo 51 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'art. 1, c.105 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'art. 1^{ter} della Legge 31 marzo 2005, n. 43; all'art. 1, comma 3 della legge 9 gennaio 2009, n.1, e all'art. 7, c. 2 della legge 26 febbraio 2010, n. 25.

Al riguardo ricorda che in primo luogo possono effettuare assunzioni solo le Università statali che, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente, non abbiano superato il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, vale a dire la cosiddetta soglia del 90% (rapporto AF/FFO). Il nostro Ateneo al 31 dicembre 2009 è collocato ancora al di sotto di tale limite (88,2%, come appena comunicato con nota ministeriale prot. 340 del 19 marzo 2010 e sul sito [proper.cineca](#)).

In secondo luogo le Università possono procedere, per ciascun anno, ad assunzioni di personale nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al 50% di quella relativa al personale a tempo indeterminato complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente. Ciascuna Università può destinare tale somma per una quota non inferiore al 60% all'assunzione di ricercatori e per una quota non superiore al 10% all'assunzione di professori di I fascia.





I predetti contingenti sono espressi in termini di punti organico secondo i valori, per quanto riguarda il personale docente, riportati nella tabella sottostante.

Qualifica	Punti organico
Professore ordinario	1
Professore associato	0.7
Ricercatore	0.5
Ricercatore cofin. MIUR	0.25

Per il 2010 il Ministero, su esplicita richiesta della C.R.U.I., ha comunicato che gli Atenei possono utilizzare, oltre al totale dei punti organici disponibili per l'anno in corso (= 50% dei p.o. relativi alle cessazioni 2009), anche i p.o. non utilizzati nell'anno 2009 (calcolati sulle cessazioni 2008), salvaguardando comunque inderogabilmente le percentuali fissate dalla norma per le singole categorie nell'anno di riferimento.

Nel caso concreto, al netto delle prese di servizio già effettuate nel 2009 (2 Ricercatori presso la Facoltà di Scienze Politiche, 1 Ricercatore presso la Facoltà di Economia, 1 unità di personale t.a.) dei p.o. disponibili relativi al predetto anno risultano i seguenti p.o. residui:

2.4 p.o. per assunzioni di ricercatori

0.5 p.o. per assunzioni di professori ordinari

0.7 p.o. per assunzioni di professori associati e personale tecnico-amministrativo

I predetti residui, così distinti per categorie, in base alla predetta disposizione ministeriale, si vanno a sommare ai rispettivi contingenti previsti per il 2010.

Al riguardo il Rettore rende noto che per il 2010 risultano disponibili 6.425 p.o. (= 50% delle cessazioni 2009 pari a 12.85 p.o.). Ai sensi dell'art.1,c.3 della Legge 1/2009 i predetti p.o. sono così ripartiti:

3.8 p.o. per assunzioni di ricercatori

0.6 p.o. per assunzioni di professori ordinari

1.9 p.o. per assunzioni di professori associati e personale tecnico-amministrativo.

Precisa infine che qualora il docente da assumere risulti già in ruolo presso l'Ateneo, viene computato ai fini dell'assunzione solo il "delta" stipendiale espresso in p.o. tra categoria di destinazione e quella di provenienza (es. un professore ordinario, già professore associato in servizio presso il nostro Ateneo, sarà contabilizzato per la differenza p.o. $1 - 0.7 = 0.3$ p.o.).

2.4. Il Rettore comunica che sono stati presentati numerosi emendamenti al ddl Gelmini la cui approvazione da parte del Senato è ipotizzabile entro il mese di aprile p.v., mentre maggiori difficoltà si prevedono in sede di esame alla Camera. La definitiva approvazione del provvedimento è comunque prevista entro la prossima estate.

Prosegue comunicando la posizione assunta dalla CRUI in merito alla questione dei ricercatori dando lettura della seguente mozione approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale in data 25.03.2010:

"L'Assemblea della CRUI, riunita il 25 marzo 2010, ribadisce con forza quanto già manifestato in sede di audizione alla VII Commissione del Senato e con la delibera del 25 febbraio u.s. in merito alle procedure di reclutamento di cui all'art. 9 del ddl in materia di "Organizzazione e qualità del sistema universitario, di personale accademico e di diritto allo studio" presentato dal Ministro





Gelmini e ora all'esame del Parlamento.

In particolare la CRUI ritiene tra i punti qualificanti dell'indispensabile internavo riformatore l'adozione di un piano straordinario pluriennale di reclutamento di personale docente universitario, nell'ambito del quale garantire una quota consistente alle assunzioni di professori associati. E ciò anche nella prospettiva, prevista dal DDL in discussione, di riequilibrare la numerosità delle diverse fasce di docenza. Il suddetto piano dovrà essere sostenuta da un idoneo finanziamento MIUR e far leva, sul piano normativo, per i primi sei anni, sulla possibilità per gli attuali ricercatori a tempo indeterminato, una volta conseguita l'abilitazione scientifica nazionale, di usufruire delle medesime procedure di chiamata da parte degli atenei previste al termine dei percorsi di *tenure track* per i futuri ricercatori a tempo determinato.

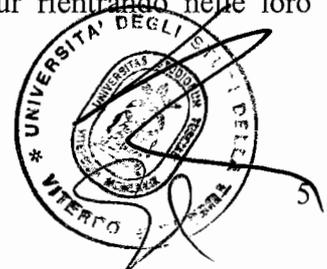
Un tale intervento, che consenta l'immissione ogni anno, all'interno di un sistema di reclutamento e di ordinamento tra le fasce finalmente stabilizzato nelle norme di riferimento, di non meno di 2000 abilitati alla posizione di professore associato, secondo le esigenze e la programmazione di ciascun ateneo, si rende necessario sia per far fronte alle numerose uscite dal ruolo che sguarniranno rapidamente gli atenei delle competenze scientifiche e didattiche indispensabili, sia per riconoscere e valorizzare gli oggettivi apporti dell'attuale personale ricercatore a tempo indeterminato (i cui obblighi didattici non possono comunque essere equiparata quelli dei professori), già investito in larga misura del titolo di professore aggregato, di cui all'art. 1, comma 11 della legge 230/05, e responsabile, in tale veste, di funzioni essenziali per la vita universitaria".

Il Rettore fa osservare che recentemente anche gli organi di stampa hanno rivolto la giusta attenzione alle istanze dei ricercatori universitari che, sottolinea, sono state pienamente sostenute sia da questo Ateneo sia dalla CRUI. Chiede quindi le motivazioni che hanno indotto la categoria ad inviare la mail del 24 marzo u.s. con la quale si invitano i Presidi ad accertare l'effettiva disponibilità dei ricercatori a ricoprire incarichi didattici.

La dott.ssa Marinari ritiene che alla mail non sia stata data la giusta interpretazione in quanto non voleva in alcuna maniera rappresentare una pressione nei confronti dei Presidi bensì una modalità per l'accertamento della effettiva disponibilità dei colleghi a svolgere compiti didattici in considerazione del fatto che da tempo è stata programmata l'offerta didattica 2010/2011. Dichiaro la piena soddisfazione da parte della categoria che rappresenta per la sensibilità dimostrata dall'Ateneo della Tuscia nei confronti delle istanze dei ricercatori e delle iniziative intraprese in loro favore, ma nel contempo sottolinea come la questione sia ancora aperta a livello nazionale e soggetta a diverse prese di posizione da parte dell'opposizione e della maggioranza politica come peraltro dimostra la recente stampa richiamata dal Rettore.

La dott.ssa Micozzi concorda con quanto rappresentato dalla collega sottolineando come attraverso la mail in questione si sia voluta richiamare anche l'attenzione dei colleghi ricercatori sull'impatto della loro attività sulla didattica. Rammenta che la protesta dei ricercatori si pone l'obiettivo di azioni comuni a livello nazionale, comprese forme di astensione dalla didattica che però i colleghi dell'Ateneo non gradirebbero di certo mettere in atto.

Il Rettore si compiace per quanto dichiarato dalla dott.ssa Marinari circa la riconosciuta attenzione alle istanze della categoria da parte dell'Ateneo. Nel contempo deve far osservare che il diniego all'assunzione di un carico didattico da parte dei ricercatori, pur rientrando nelle loro



prerogative, comporta conseguenze sull'offerta didattica da valutare con la massima attenzione e celerità in vista della scadenza del 15 maggio p.v. entro la quale l'Ateneo è chiamato ad indicare il grado di copertura della docenza, senza ricorrere ad incarichi esterni, ai fini della chiusura delle procedure relative all'offerta formativa 2010/2011. Infine, tiene a sottolineare come le negative conseguenze sulla didattica derivanti da una simile presa di posizione da parte dei ricercatori andranno, ovviamente, ad incidere sulle assegnazioni del FFO dell'Ateneo.

Il prof. Platania dichiara di essere stato sorpreso per i toni usati nella mail in questione in quanto riteneva che in occasione di precedenti discussioni fossero derivati intenti di azioni comuni all'insegna di un condiviso senso di responsabilità. Lo spirito di collaborazione e dialogo, emerso per ultimo nella seduta del 17.02.2010, a suo avviso, avrebbe fatto presupporre un diverso atteggiamento da parte dei ricercatori universitari. In particolare deve far notare di essere contrariato per il richiamo ad eseguire correttamente i doveri di Preside con il rivolto invito a far svolgere ai Coordinatori dei corsi di studio l'accertamento sulla disponibilità alla docenza da parte dei ricercatori.

La dott.ssa Micozzi si scusa per i fraintendimenti creati. La mail richiamata voleva essere semplicemente la modalità per rendere nota ai Presidi, invece che mediante un comunicato dell'ANSA, la posizione dei ricercatori universitari circa la possibile astensione dalla didattica laddove necessiti una comune azione di protesta contro i provvedimenti del ddl Gelmini a livello nazionale.

La prof.ssa Caruso fa presente che nella riunione del Consiglio di Facoltà di Scienze MM.FF.NN. del 25.03.2010 è stato deciso di richiedere ufficialmente ai ricercatori l'effettiva disponibilità a ricoprire incarichi didattici.

Il prof. Ruggieri condivide l'intervento del prof. Platania in quanto nel merito il Senato Accademico già si era espresso nella precedente riunione del 17.02.2010 facendo proprio in maniera convinta il documento proposto dai ricercatori in merito al ddl Gelmini sulla riforma dell'Università ed offrendo una forma di sostegno alla loro causa per renderla maggiormente visibile anche a livello nazionale. Considerato che l'organizzazione dei corsi di studio da tempo è stata già programmata dalle Facoltà tenendo conto anche del potenziale di attività didattica dei ricercatori, evidenzia le serie difficoltà che deriverebbero da una eventuale astensione da parte della citata categoria.

Il prof. Cortonesi fa osservare l'opportunità di non enfatizzare la questione alla luce degli odierni chiarimenti e della disponibilità espressa dai rappresentanti della categoria di venire incontro alle esigenze dell'Ateneo non auspicando il perseguimento di estreme forme di protesta che aggraverebbero le problematiche relative al settore didattico.

Il Rettore conclude facendo osservare come la presente discussione avrebbe potuto assumere altri toni qualora i rappresentanti dei ricercatori avessero sottoposto al Senato Accademico la questione prima dell'invio della mail ai Presidi.





3. MONITORAGGIO RISULTATI PROCESSI FORMATIVI – DETERMINAZIONI.

Su invito del Rettore entrano nella sala della riunione il prof. L. Rapone, Delegato per le attività connesse all'applicazione del D.M. 270/2004 in materia di offerta formativa, e il dott. P. Ceccarelli, Responsabile del Servizio Programmazione Finanziaria.

Il Rettore, prima di lasciare la parola al dott. Ceccarelli e al prof. Rapone per l'illustrazione dei documenti trasmessi ai senatori e resi disponibili sul sito riservato di Ateneo inerenti al modello per la ripartizione del FFO e al fenomeno degli abbandoni nei corsi triennali, evidenzia l'importanza di una seria riflessione da parte dei Consigli di Facoltà sui dati in essi contenuti da cui debbono derivare concrete proposte atte a superare le particolari criticità evidenziate nel settore della didattica, in assenza delle quali il Consiglio di Amministrazione dovrà assumere i necessari provvedimenti in linea con l'attuale quadro finanziario e le imminenti scadenze ministeriali in materia di offerta formativa.

Il Rettore si complimenta quindi con il prof. Rapone, la dott.ssa Moscatelli e il dott. Ceccarelli per i documenti prodotti che invita ad esporre.

Il dott. Ceccarelli illustra il documento inerente al **“Modello per la ripartizione del FFO”** come da relazione che segue:

“Una parte delle risorse viene annualmente distribuita attraverso il modello per la ripartizione del FFO. Il modello si basa su indicatori riferiti alla “domanda di formazione”, ai “risultati dell'azione formativa” e alla “ricerca”. Le variabili sono:

- per la domanda di formazione il numero di iscritti da due e da tre anni ai corsi triennali e gli iscritti al primo e secondo anno per le LS (LM), ponderati attraverso indicatori di costo standard e corretti in base a indicatori di qualità dei corsi e al fattore requisiti minimi;
- per i risultati dell'azione formativa i crediti acquisiti e il numero di laureati ponderati con gli anni di ritardo nel conseguimento del titolo;
- per la ricerca il potenziale di ricerca corretto con F-PRIN e fondi esterni per la ricerca.

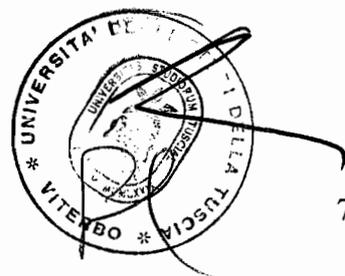
Nell'applicazione del 2009 sono stati utilizzati dati riferiti all'anno accademico 2007/2008 e all'anno solare 2007.

La sintesi dell'applicazione del modello per il nostro Ateneo nel 2009 è stata:

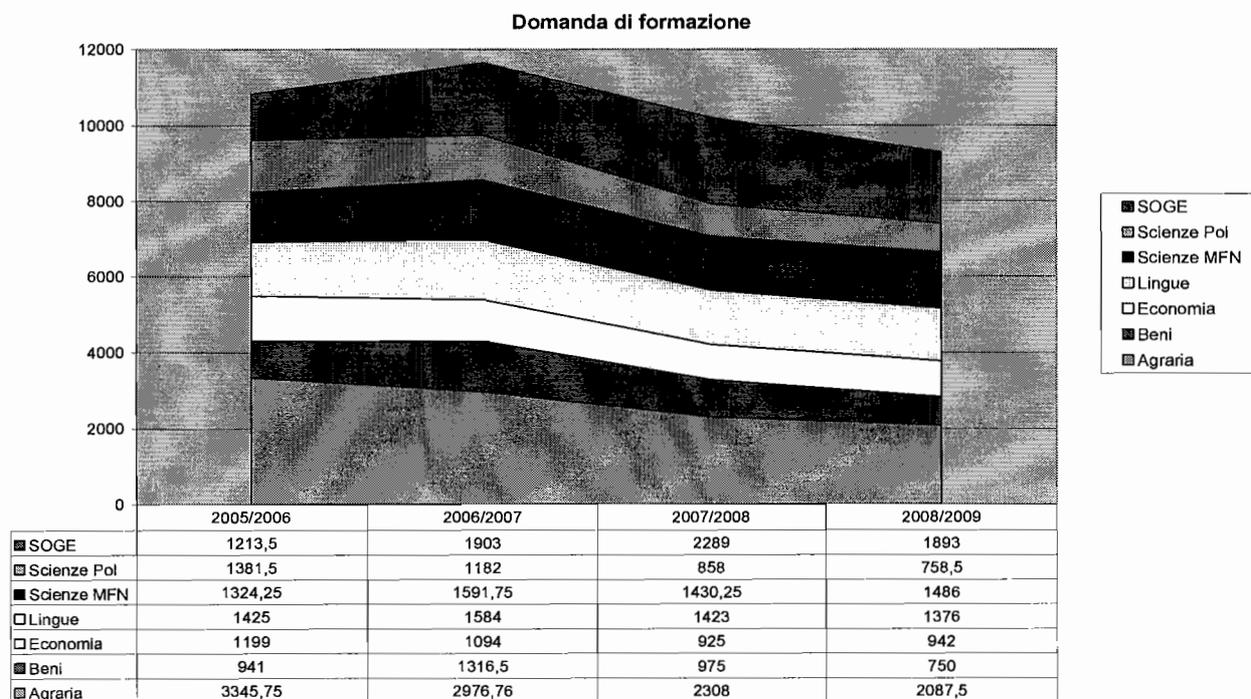
Università	Peso studenti domanda formazione	Risultati azione formativa Peso CFU + annualità	Risultati azione formativa Peso laureati pesati	Peso ricerca	PESO FINALE MODELLO
Tuscia	0,44%	0,76%	0,55%	0,63%	0,58%

dove i valori percentuali indicano il peso sul totale del sistema.

E' evidente il valore molto basso della domanda di formazione (0,44%) mentre il peso elevato dei Cfu acquisiti e della ricerca porta il **peso dell'Ateneo sul sistema a 0,58%**. Il risultato raggiunto nel 2009 ha consentito all'Ateneo di essere considerato come “sotto finanziato”, avendo un **FFO il cui peso sul sistema è dello 0,55%**, e di beneficiare quindi di un finanziamento addizionale.



L'elaborazione grafica che segue è riferita al livello della domanda di formazione e mostra l'andamento negli ultimi anni dell'indicatore nelle diverse Facoltà e nel corso interfacoltà in Scienze Organizzative e Gestionali (SOGE). La variabile rappresentata è "studenti pesati".



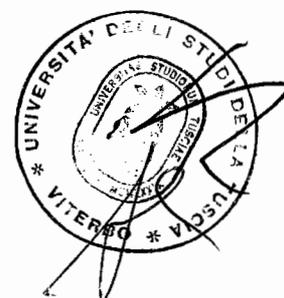
Dal grafico è evidente la **progressiva riduzione dal 2006/2007 del valore di Ateneo e dell'apporto delle Facoltà. E' inoltre chiaro l'apporto consistente fornito dal corso Soge.**

L'indicatore di Ateneo del 2008/2009, l'anno che verrà presumibilmente utilizzato per elaborare il modello del 2010, risulta complessivamente in calo di circa il 10% rispetto all'anno precedente, il che, a parità di condizioni di sistema, porta ad una previsione negativa riguardo alle assegnazioni del 2010. In particolare l'Ateneo potrebbe essere nuovamente classificato come sovra finanziato e perdere finanziamenti.

La tendenza alla riduzione della domanda di formazione presso l'Ateneo e, di conseguenza, del numero di studenti che procedono regolarmente al secondo e terzo anno rende necessarie azioni decise, anche allo scopo di facilitare la programmazione all'interno delle Facoltà e comunque di garantire un efficiente uso delle risorse. Il primo passo consiste nella individuazione ex ante di obiettivi in termini di immatricolati, il secondo nel costante monitoraggio del procedere delle carriere degli studenti.

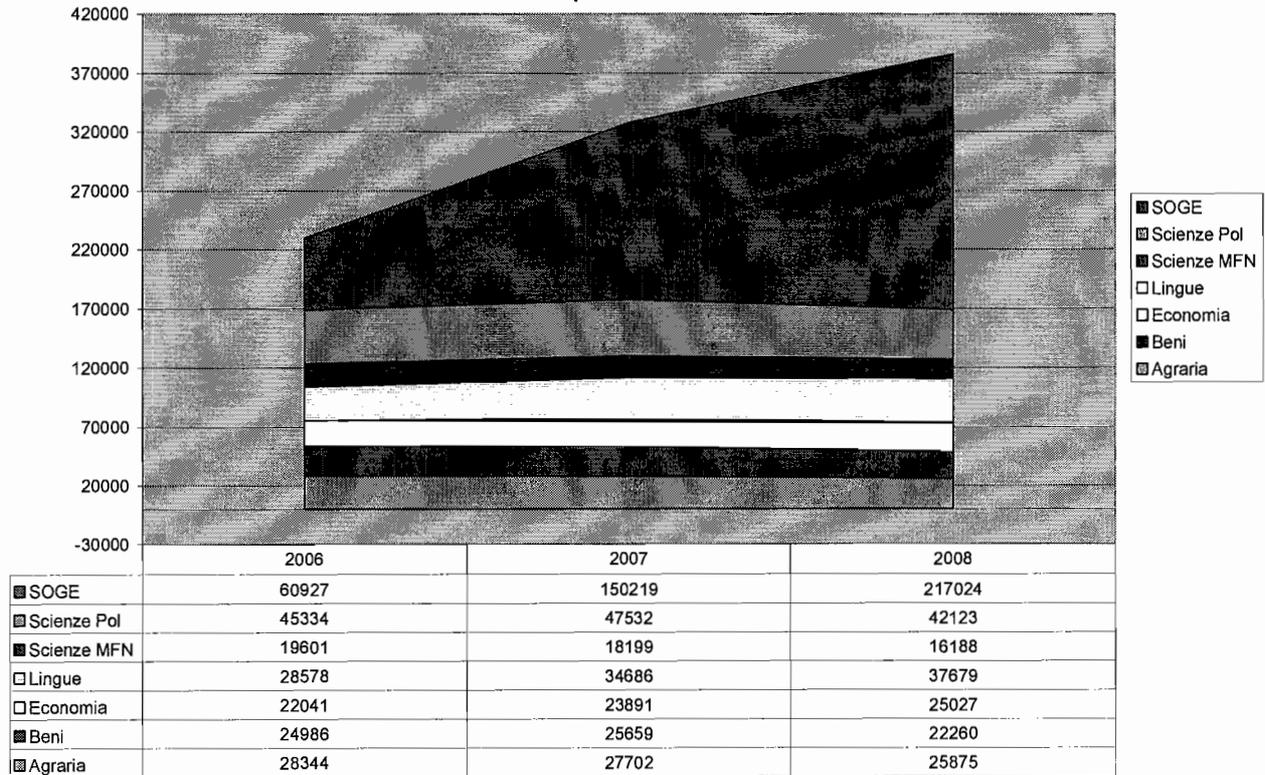
Queste ultime sono sintetizzate negli altri indicatori utilizzati nel modello: il numero di cfu acquisiti dagli studenti (tutti) e i laureati ponderati (tutti) in base agli anni di ritardo nel conseguimento del titolo.

Il primo grafico mostra un andamento in crescita dal 2006 al 2008 del valore totale di cfu acquisiti, incremento esclusivamente riferibile al corso Soge. Le Facoltà sono rimaste pressoché stabili, complessivamente, nell'erogazione dei crediti agli studenti.



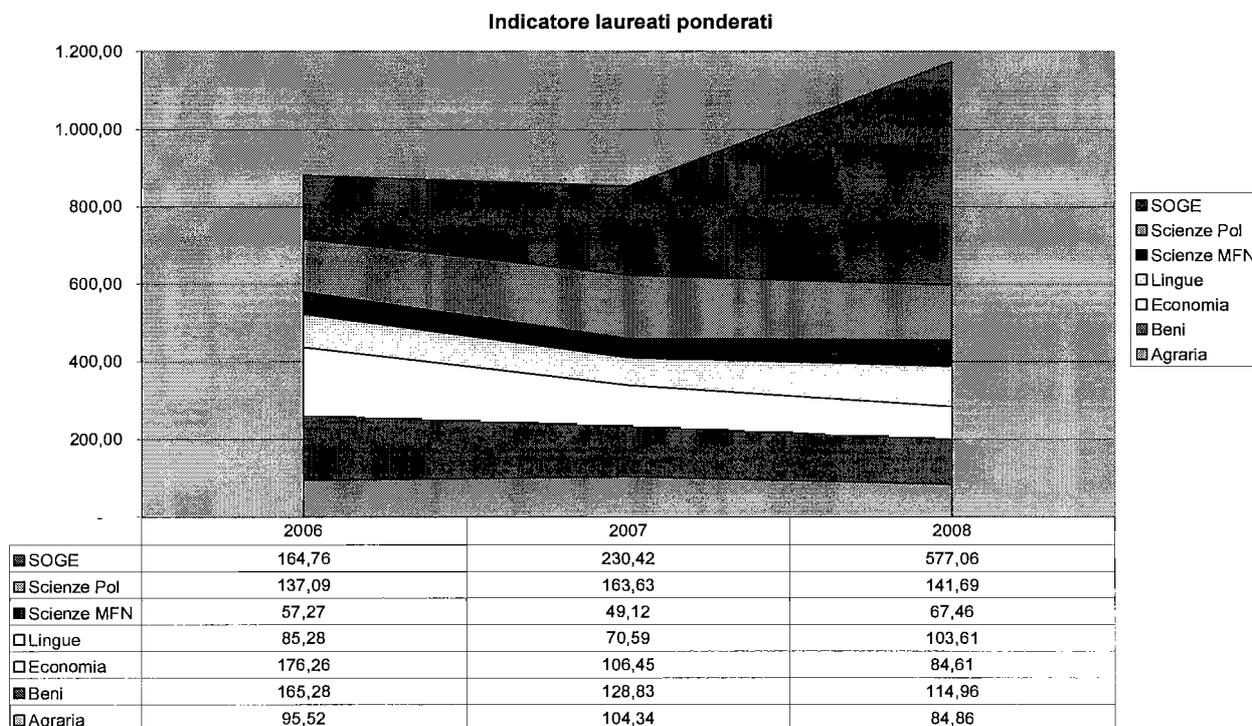


Crediti acquisiti nell'anno solare

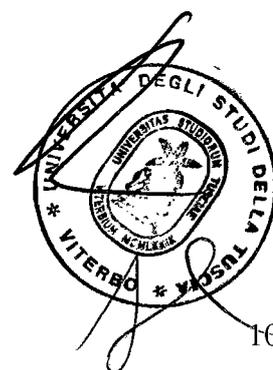


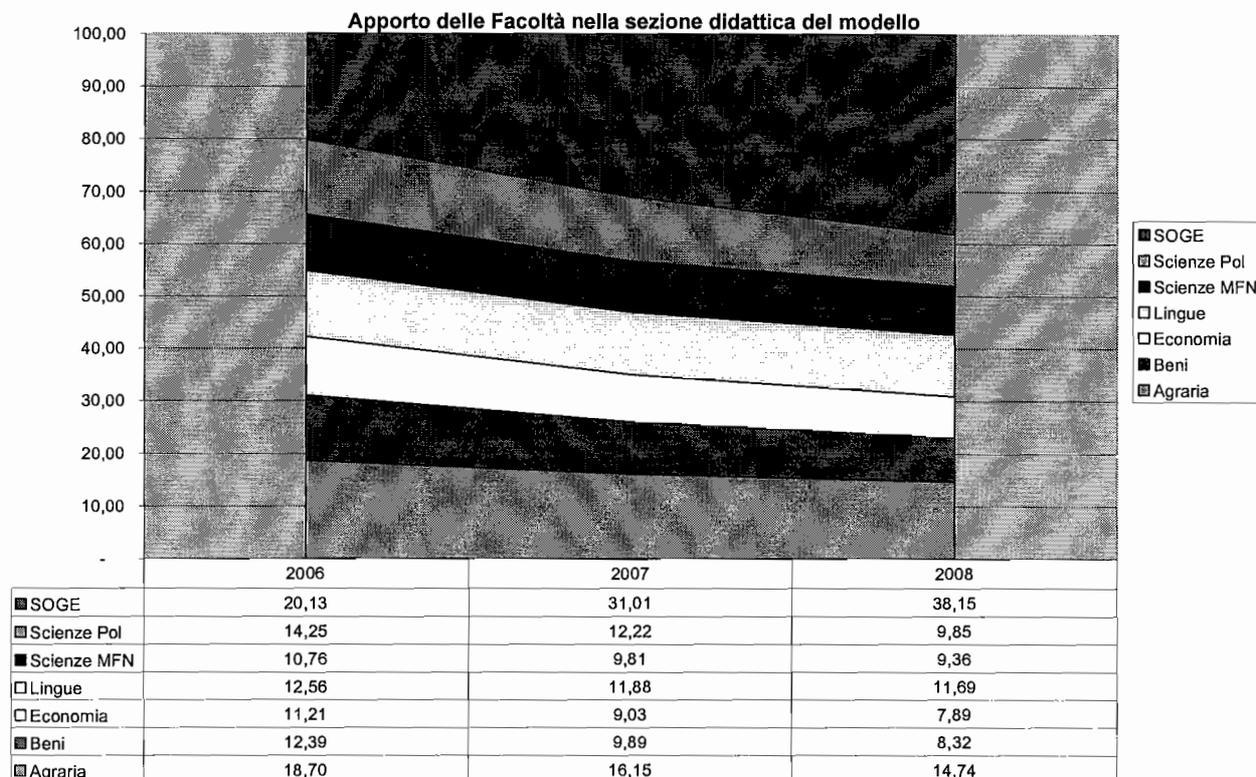


Il secondo grafico, che riguarda l'indicatore laureati ponderati, evidenzia dapprima la stabilità dell'indicatore di Ateneo del 2006 e 2007, poi una decisa impennata. Anche in questo caso gli andamenti sono determinati dal corso Soge, mentre il complesso delle Facoltà, in questo caso, mostra un arretramento complessivo, fatto di strutture che migliorano e strutture che peggiorano.



Dalla combinazione dei tre indicatori utilizzati nel modello scaturisce una interessante elaborazione grafica, che sintetizza l'apporto percentuale alla sezione didattica del modello da parte delle diverse Facoltà nel periodo dal 2006 al 2008. Colpisce la quota di apporto di Soge.



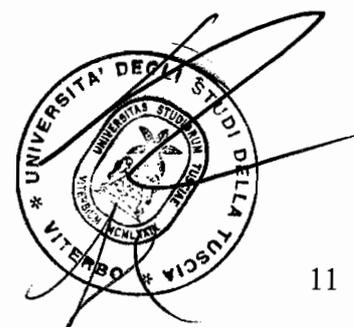


Una metodologia per stimare l'equilibrio tra i costi e i benefici attesi – La possibile definizione di obiettivi

Premessa

Alla luce delle considerazioni e dei dati che precedono e in previsione delle attivazioni dei corsi per l' a.a. 2010/2011, è indispensabile promuovere una riflessione sul legame tra le attività che si svolgono, i relativi costi stimati, i benefici attesi. La individuazione di un punto di equilibrio tra le grandezze di costo e di beneficio consente infatti di definire una soglia minima di efficienza nell'utilizzo delle risorse. Per avviare la discussione è stato predisposto questo documento, che descrive in maniera semplificata un possibile modello di riferimento.

Con l'attivazione della contabilità economica e analitica dei costi, al termine del 2010 si potrà rilevare pienamente il costo associato ad un centro di responsabilità (Facoltà, Dipartimento, Servizio, Ufficio) o ad una funzione obiettivo (didattica, ricerca, corsi di studio, progetti di ricerca), pervenendo così ad una maggiore accuratezza dell'analisi. Al momento ci si può limitare ad una prima approssimazione dei costi della funzione didattica, basata su una semplificazione, che è quella di analizzare solamente le spese fisse di personale. La semplificazione non inficia in maniera decisiva la significatività del metodo, dal momento che le spese di personale assorbono una percentuale elevata dei costi. In ogni caso quello che segue va considerato un primo avvio.





Descrizione del metodo

L'Ateneo sostiene dei costi (input) per realizzare le attività istituzionali: didattica e ricerca. I risultati che queste attività producono costituiscono l'output del processo. Nell'ambito del modello per la ripartizione teorica del FFO, di cui al DM 146/04 e di cui si è detto nella parte iniziale di questo documento, i diversi output degli Atenei, nel campo della didattica e della ricerca, vengono valorizzati sulla base di specifici indicatori fissati dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (Cnvsu). I risultati che ciascun Ateneo raggiunge determinano il peso teorico di equilibrio che l'Ateneo ha sul sistema, in altri termini "quanto vale" l'Ateneo rispetto al sistema. Al risultato di Ateneo concorrono le diverse Facoltà/strutture di ricerca secondo "apporti" diversi, singolarmente quantificabili.

In termini semplici il metodo utilizza il confronto tra la quota di risorse che ciascuna struttura assorbe sul totale delle risorse di ateneo e la quota di "apporto" al risultato di Ateneo che la stessa struttura fornisce. Il primo come indicatore di "costo", il secondo come indicatore di "beneficio". Ovviamente la condizione di efficienza minima prevede che i due valori si equivalgano.

Queste considerazioni, oltre che in sede di valutazione delle performance ex post, possono essere utili nel tentativo di individuare degli obiettivi ex ante per le diverse attività.

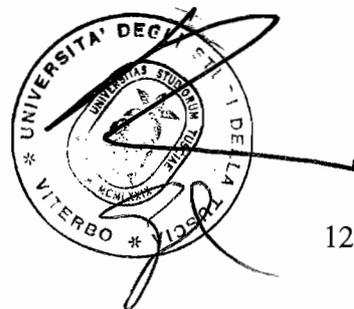
Nel caso della didattica, per simulare il funzionamento del modello, è stato condotto un esercizio di applicazione riferibile temporalmente alle attivazioni dell'anno accademico 2009/2010 (anno in corso), allo scopo di ricavare specifici obiettivi per ciascuna facoltà in termini di risultati attesi.

Del complesso dei costi, in questa prima approssimazione, come detto, si è considerato quello relativo al personale docente, di ruolo e non.

Per il personale di ruolo il relativo costo è stato approssimato con il numero di punti organico attribuibili alle diverse facoltà. Si ricorda che l'indicatore punti organico è proprio un indicatore di costo, basato sui valori finanziari di spesa medi nelle diverse qualifiche e ruoli (professore ordinario =1, professore associato= 0,7, ricercatore =0,5, personale ta=0,3). È stato considerato il numero di docenti al 31.12.2009 depurato di tutti i ricercatori e dei docenti impegnati nei corsi interfacoltà (questi ultimi considerati a parte).

Facoltà (docenti di ruolo al 31.12.09)	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Assistenti	TOTALE	Totale Punti organico (Po)	Totale Po esclusi ricercatori	Po docenti utilizzati in corsi interfac	Totale risorse docenti in p.o.
AGRARIA	34	37	35		106	77,4	59,9	10,9	49
CONSERVAZIONE del BENI CULTURALI	14	19	5		38	29,8	27,3	7,9	19,4
ECONOMIA	12	15	6		33	25,5	22,5	0	22,5
LINGUE e LETTERATURE STRANIERE MODERNE	18	9	14	1	42	31,8	24,3	1	23,3
SCIENZE MATEMATICHE FISICHE e NATURALI	16	21	19		56	40,2	30,7	7,5	23,2
SCIENZE POLITICHE	6	9	11		26	17,8	12,3		12,3
Ateneo	100	110	90	1	301	222,5	177	27,3	149,7

Per il personale docente non di ruolo si è considerato lo stanziamento deliberato dal CdA per supplenze e contratti di insegnamento per l'a.a. 2009/2010. Tale valore finanziario è stato trasformato in punti organico considerando un punto organico pari a 108.000 euro (come da metodologia proper), il che ha permesso di ricavare in punti organico il costo complessivo di docenza (di ruolo e non) dei corsi. Si è poi provveduto a ricavare per ciascuna Facoltà (o corso interfacoltà) la quota percentuale di assorbimento di risorse docenti.





	CFU a contratto richiesti	Totale spesa prevista	in punti organico	punti orgn. Docenti di ruolo al 31.12.09	Totale Po utilizzz	%
Agraria	121	45.040	0,4	49	49,4	26,6
Beni	242	84.320	0,8	19,4	20,2	10,9
Economia	236	76.160	0,7	22,5	23,2	12,5
Lingue	198	87.840	0,8	23,3	24,1	13,0
Scienze MMFFNN	71	28.400	0,3	23,2	23,5	12,6
Scienze Pol	124	120.000	1,1	12,3	13,4	7,2
Interfacoltà Bio L				10,2	10,2	5,5
Interfacoltà Bio LM				3,8	3,8	2,0
Interfacoltà 41				8,6	8,6	4,6
Interfacoltà Soge		500.000	4,6	4,7	9,3	5,0
TOTALE	992	941.760	8,7	177,0	185,7	100,0

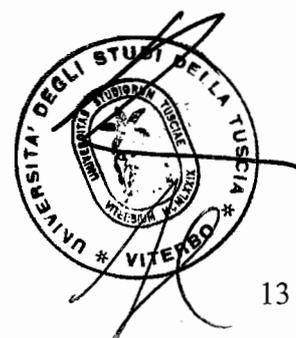
I conteggi sopra esposti hanno consentito di stimare un indicatore percentuale di risorse impiegate nell'attività didattica. Dal momento che gli indici sono di tipo percentuale non subiscono variazioni nel momento in cui si consideri che la risorsa docente è simmetricamente attribuibile anche all'attività di ricerca.

Il modello ipotizzato prevede quindi, come condizione di equilibrio, che sussista una equivalenza tra quota di risorse utilizzate e quota di apporto positivo al risultato di Ateneo. In altri termini, se una data struttura assorbe, ad esempio, il 15% delle risorse, il modello prevede che la stessa apporti agli indicatori dell'Ateneo una quota almeno pari alle risorse utilizzate.

Un esempio può chiarire meglio i passaggi, anche algebrici, della metodologia seguita. Se l'indicatore "domanda di formazione" dei corsi di laurea ritenuto di equilibrio per l'Ateneo, o che l'Ateneo si pone come obiettivo, è pari a 9.000, una struttura che assorbe il 20% delle risorse docenti deve porsi come obiettivo quello di apportare un valore di domanda di formazione pari al 20% di 9.000.

Seguendo questo ragionamento, e ipotizzando che l'obiettivo dell'Ateneo possa essere quello di mantenere il risultato raggiunto in occasione della ripartizione del FFO 2009 (a.a. 2007/2008) incrementato del 5%, si è stimato, per ciascuna Facoltà o corso interfacoltà, quale è il numero totale di immatricolati (cioè di nuovi ingressi di studenti) che la Facoltà dovrebbe attrarre in modo da generare un valore dell'indicatore "studenti pesati" pari al valore di equilibrio. Si ricorda che sono rilevanti per l'indicatore gli studenti iscritti da due e da tre anni, diversamente ponderati in base all'area di appartenenza. Si sottolinea che per i conteggi sono stati utilizzati i tassi di abbandono sotto riportati:

corsi di laurea	% abbandoni 1-2 anno	% abbandoni 2-3 anno
Agraria	39,51	19
beni	33,68	19
economia	25,99	19
Lingue	29,25	19
Scienze	48,15	19
ScPOI	42,27	19
Interfacoltà	20	19
corsi biennali	22	





Il dettaglio delle elaborazioni è ovviamente disponibile ma in questa sede si è ritenuto di non esporlo per non appesantire ulteriormente la trattazione.

I dati che emergono, da considerare comunque oggetto di possibili revisioni, sono i seguenti:

stima degli obiettivi di immatricolati con tassi di abbandono attuali	CFU a contratto richiesti	Stanziamento per docenti a contratto	...in punti organico	punti organico docenti di ruolo al 31.12.09	Totale punti organico utilizzati	% di risorse docenti assorbite	obiettivo di immatricolati corsi di laurea	peso dello studente (val medio)	obiettivo di immatricolati LM	peso dello studente (val medio)
Agraria	121	45.040	0,4	49	49,4	26,6	291	5,0	56	4,70
Beni	242	84.320	0,8	19,4	20,2	10,9	271	2,0	53	2,0
Economia	236	76.160	0,7	22,5	23,2	12,5	279	2,0	61	2,0
Lingue	198	87.840	0,8	23,3	24,1	13,0	303	2,0	64	2,0
Scienze MMFFNN	71	28.400	0,3	23,2	23,5	12,6	189	4,25	35	3,5
Scienze Pol	124	120.000	1,1	12,3	13,4	7,2	276	1,5	71	1,0
Interfacoltà Bio L				10,2	10,2	5,49	60	5,0		
Interfacoltà Bio LM				3,8	3,8	2,05		5,0	4	5,0
Interfacoltà 41				8,6	8,6	4,63	66	3,5		
Interfacoltà Soge		500.000	4,6	4,7	9,3	5,0	208	1,0		
TOTALE	992	941.760	8,7	177,0	185,7	100,0	1.942		344	

Per una prima valutazione degli obiettivi forniti dal modello è utile confrontarli con i dati effettivi delle matricole nell'a.a. 2009/2010, rilevati il 18 marzo u.s.:

	A.A.2009/2010 - dati rilevati il 18/3/10			
	immatricolati corsi triennali	iscritti 1° anno corsi biennali	OBIETTIVO corsi triennali	OBIETTIVO corsi biennali
Agraria	236	70	291	56
Beni Culturali	60	34	271	53
Economia	235	99	279	61
Lingue	202	91	303	64
Scienze MM.FF.NN	193	72	189	35
Scienze Politiche	233	100	276	71
Interfacoltà Bio L	32		60	-
Interfacoltà Bio LM		9	-	4
Interfacoltà 41	39		66	-
				-
Totale (con Soge)	1230	475	1.735	344

La tabella mostra una buona performance complessiva nei corsi di laurea magistrale mentre per i corsi di laurea un sottodimensionamento complessivo di circa il 40%.

Seguendo un analogo percorso metodologico è possibile stimare valori-obiettivo, di equilibrio, anche per i crediti e per l'indicatore laureati ponderati.





	crediti anno solare 2008	OBIETTIVO CREDITI	laureati ponderati 2008	OBIETTIVO LAUREATI P.
Agraria	25.561	91.608	82,87	238,4
Beni Culturali	22.260	37.410	90,78	97,4
Economia	25.027	43.017	84,60	112,0
Lingue	37.679	44.701	103,61	116,3
Scienze MM.FF.NN	16.188	43.496	62,28	113,2
Scienze Politiche	42.123	24.861	141,69	64,7
Interfacoltà Bio L	762	18.908	5,18	49,2
Interfacoltà Bio LM	314	7.044	1,34	18,3
Interfacoltà 41	5.678	15.942	24,18	41,5
Totale	175.592	326.987	596,54	851,0

Il raffronto tra obiettivi da modello e risultati reali mostra strutture con buona efficienza, strutture in situazione pressoché equilibrata o leggermente sotto i valori ottimali, strutture lontane da una posizione di equilibrio.

* * * *

Dalla sintesi del modello esposta si percepisce che i “punti di attacco” al problema didattico possono essere molteplici. Uno di questi è il tasso di abbandono, che, se non adeguatamente affrontato, decodificato e ridotto, quantomeno ai valori medi di sistema, finisce per neutralizzare qualsiasi sforzo per attrarre domanda di formazione. Va assolutamente aperta una discussione approfondita su questo aspetto. Un altro riguarda la predisposizione di un adeguato sostegno per favorire un regolare procedere dello studente nella carriera e la acquisizione del titolo senza eccessivi ritardi.

Altri aspetti collegati, strategici, che si collocano più a monte, sono la definizione dell’offerta formativa, la politica delle assunzioni, la distribuzione del personale. Non sfugge, ovviamente, che lo squilibrio negativo (non risolto) tra “costi” e “apporti”, in altri termini l’inefficienza delle risorse spese, porti nel tempo alla necessità di riduzioni/riequilibri nella componente dei costi, primo fra tutti quello del personale.

L’analisi di efficienza andrebbe estesa agli indicatori legati alla ricerca. Per il momento si è ritenuto di iniziare da quello che appare ormai da tempo come un punto debole che, più o meno, accomuna tutte le strutture didattiche dell’Ateneo.

L’applicazione ex ante del modello in occasione della attivazione dei corsi per l’a.a. 2010/2011 potrebbe consentire di stimare valori-obiettivo in termini di immatricolati per ciascuna Facoltà, che dovrebbero essere indicati alle strutture dal Consiglio di Amministrazione come un punto minimo di pareggio (break even point), da programmare con il piano di attivazioni che verrà proposto nel mese di maggio. Sulla base di questo processo, che parte dagli obiettivi di Ateneo, le Facoltà svilupperebbero la proposta dei corsi da attivare, indicando per ciascun corso di studi il numero di immatricolati che prevedono e le motivazioni che stanno alla base delle previsioni e le rendono congrue”.

Il dott. Ceccarelli, in risposta ai quesiti formulati dai senatori, fornisce delucidazioni in merito alla interpretazione dei grafici, agli indicatori presi in esame e alle ponderazioni/costi riportati nel documento illustrato. Fa osservare in particolare che, a differenza degli indicatori presi in esame ai fini della ripartizione del 7% di cui alla Legge 1/2009 di specifico aspetto qualitativo, ai





fini delle rilevazioni di cui al documento illustrato sono stati considerati gli indicatori di tipo quantitativo. Evidenzia l'importanza dell'obiettivo di tenere alti i valori inerenti alla domanda di formazione al fine di positive ricadute finanziarie non solo in termini di FFO ma anche di assegnazione della quota di accelerazione del riequilibrio, di cui la Tuscia nell'anno 2009 ha potuto beneficiare in considerazione delle *performance* dell'Ateneo riferite all'a.a. 2007/2008.

La dott.ssa Moscatelli evidenzia la doppia finalità e utilità dei contenuti del documento da valutare sia nell'immediato ai fini della verifica dell'efficienza dei percorsi formativi, sia ai fini della imminente fase in cui si troverà impegnato l'Ateneo volta alla riorganizzazione delle strutture dipartimentali. Atteso che i nuovi dipartimenti saranno istituiti seguendo come criterio di aggregazione non solo le affinità nella ricerca ma anche le funzioni didattiche connesse all'offerta formativa. Pertanto le risultanze del documento rappresentano uno strumento indispensabile per individuare le aree che presentano una particolare capacità attrattiva e buone *performance* didattiche e intorno alle quali è coerente e razionale istituire strutture dipartimentali.

Su invito del Rettore il prof. Rapone relaziona in merito al fenomeno degli abbandoni nei corsi triennali risultante dalle apposite tabelle curate dall'Ufficio di supporto alle attività di valutazione, sotto la responsabilità del Dott. F. Sassari, al quale desidera esprimere il proprio ringraziamento per il preciso e puntuale lavoro eseguito. Le citate tabelle (**Allegato n. 1/1-3**) sono state rese disponibili ai senatori sul sito riservato dell'Ateneo.

Il prof. Rapone fa osservare che rispetto alle statistiche diffuse in passato per sollecitare una riflessione e l'adozione di correttivi volti a contrastare un fenomeno che ha anche preoccupanti ricadute finanziarie, la novità più rilevante è il foglio intitolato *Matricole 2008-09*. Qui infatti, a proposito degli abbandoni tra 1° e 2° anno, si adotta un criterio di calcolo diverso da quello ministeriale (che, come sappiamo, è basato sulle rilevazioni al 31 luglio di ogni anno) e si individuano anche gli abbandoni sopravvenuti tra il momento dell'immatricolazione e il pagamento della II rata delle tasse di iscrizione, quindi già prima del 31 luglio. La coorte di matricole presa in esame è quella del 2008-09. Ecco le indicazioni per la lettura dei dati:

- * la colonna D dà il totale di quanti si sono immatricolati nel 2008 pagando la prima rata;
- * la colonna E indica quante di queste matricole non hanno poi pagato la II rata (nemmeno in ritardo);
- * nella colonna F abbiamo la percentuale degli abbandoni già in corso d'anno;
- * nella colonna G troviamo le matricole che, dopo aver pagato la II rata del loro 1° anno, non si sono poi iscritte al 2° anno di corso nel 2009-10;
- * nella colonna H si dà la percentuale degli abbandoni al momento del passaggio al 2° anno;
- * nelle colonne I e J abbiamo il totale dei due tipi di abbandoni (nel corso del 1° anno e poi nel passaggio dal 1° al 2° anno), rispettivamente in valori assoluti e in percentuale rispetto al numero iniziale degli immatricolati;
- * nelle colonne K e L si rileva l'incidenza percentuale dei due tipi di abbandoni sul totale.

Così determinata, l'incidenza degli abbandoni sulle matricole è superiore a quella registrata nelle statistiche ministeriali. Ne offre una prova il foglio *Matricole 2007-08* che fornisce le cifre degli abbandoni delle matricole del 2007-08 secondo il tradizionale metodo di calcolo del ministero,





mettendo cioè a confronto gli immatricolati al 31 luglio 2008 (quindi solo quelli che hanno pagato la seconda rata) con gli iscritti al 2° anno alla data del 31 luglio 2009 (quindi anche in questo caso sono considerati solo gli iscritti in regola con la seconda rata). Gli abbandoni in tal modo rilevati riguardano gli studenti che, dopo aver pagato nel 2007-08 la seconda rata del 1° anno di corso, non si sono poi iscritti nel 2008-09 al 2° anno, e quelli che nel 2008-09 si sono iscritti al 2° anno, ma non hanno poi pagato la seconda rata. Se si confrontano i dati di questo foglio con quelli del foglio precedente risulta evidente la minore entità degli abbandoni rilevati con il criterio ministeriale.

Infatti il metodo ministeriale, come già detto, non tiene conto degli abbandoni durante il 1° anno fra il momento dell'immatricolazione e il pagamento della seconda rata, anche se include nel calcolo la quota di abbandoni tra l'iscrizione al 2° anno e il momento del pagamento della II rata; poiché tuttavia gli abbandoni nel corso del 2° anno sono in numero inferiore agli abbandoni nel corso del 1° anno (se ne veda il dettaglio, relativamente al 2008-2009, nel foglio *Abbandoni intermedi II anno*), le statistiche ministeriali sottostimano l'effettiva dimensione degli abbandoni che intervengono nell'intero arco del 1° anno, fotografata invece con maggiore aderenza alla realtà nel foglio *Matricole 2008-09* che ci consente di misurare l'effettiva incidenza degli abbandoni sulla domanda di formazione, cioè su uno dei parametri presi in considerazione per l'assegnazione di una quota del FFO, che tiene conto dei soli iscritti al secondo e terzo anno.

Il prof. Rapone prosegue informando che a breve saranno fatte pervenire ai senatori anche le tabelle inerenti agli abbandoni nei corsi di laurea specialistica ex D.M. 509/09 mentre le rilevazioni riferite ai corsi di laurea magistrale ex D.M. 270/04 potranno essere predisposte non prima del mese di luglio p.v.

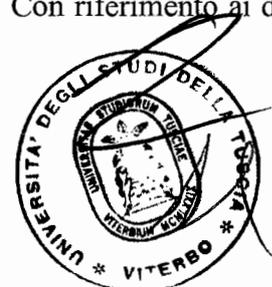
Inoltre, ai fini della valutazione del fenomeno degli abbandoni, si rendono necessarie anche indagini statistiche sull'entità dei CFU acquisiti dagli studenti nel corso del I semestre. Fa rilevare quindi l'opportunità di dotare le Segreterie studenti di un sistema di rilevazione in tempo reale dei dati relativi ai CFU acquisiti dalla popolazione studentesca per intraprendere iniziative mirate nei confronti di coloro che mostrano particolari difficoltà.

L'acquisizione e l'attento esame di tali dati consentono, a suo avviso, un'indagine di tipo qualitativa sugli abbandoni *in itinere* prima della scadenza del pagamento della II rata che assume particolare importanza per le considerazioni sopra esposte.

La dott.ssa Moscatelli informa che, per le finalità statistiche accennate dal prof. Rapone, le Segreterie studenti sono state già invitate a confermare l'avvenuto caricamento nel SISEST di tutti gli esami sostenuti nell'anno 2009 e ad inserire entro il 31 marzo p.v. quelli sostenuti nella I sessione 2010. Sarà poi somministrato agli studenti un questionario volto a verificare criticità riscontrate nel percorso formativo nonché le ragioni che hanno portato in alcuni casi a non sostenere esami nella prima sessione o a superarne solo uno.

Il dott. Ceccarelli fa presente che tra le misure intese a contrastare gli abbandoni dovuti al peso economico della II rata delle tasse universitarie sulle famiglie degli studenti è allo studio la possibilità di consentire la rateizzazione del pagamento della stessa.

Il prof. Onofri fa rilevare come la maggior cura prestata al sito di Ateneo e alle attività di orientamento abbia comportato positivi effetti in termini di iscrizioni. Con riferimento ai dati degli





abbandoni registrati presso la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. fa rilevare che una consistente percentuale degli stessi è dovuta ai trasferimenti presso le Facoltà di Medicina. Al riguardo ritiene necessario che a livello nazionale, mediante l'emanazione di apposita normativa, vengano individuati adeguati correttivi per ovviare alla specifica casistica, mentre a livello di Ateneo suggerisce di acquisire, mediante apposito questionario, le motivazioni che conducono gli studenti agli abbandoni per individuare in Senato Accademico i conseguenti provvedimenti.

Il prof. Corona, come peraltro emerso nel corso degli incontri del tavolo di lavoro dei coordinatori dei corsi di studio, fa osservare che alla riduzione del tasso degli abbandoni si potrebbe pervenire mediante il potenziamento delle attività di tutorato alle quali destinare risorse finanziarie aggiuntive.

Il prof. Ruggieri, dopo essersi complimentato con il prof. Rapone e il dott. Sassara per il lavoro strettamente collegato al documento elaborato dalla dott.ssa Moscatelli e dal dott. Ceccarelli, fa notare come il modello illustrato sia di fondamentale importanza ai fini delle future decisioni sul versante delle assunzioni di personale e su quello dell'offerta formativa. Ciò stante ritiene che la situazione fotografata debba essere necessariamente resa chiara ai colleghi delle Facoltà. Il modello, che mette in risalto situazioni patologiche da correggere per evitare negative ricadute finanziarie sul bilancio universitario, inoltre, dovrebbe avere una valenza dinamica nel quinquennio per una ponderata valutazione degli obiettivi politici dell'Ateneo. Infine, concorda sull'opportunità di avviare un'indagine sulle motivazioni alla base degli abbandoni per intraprendere idonee misure correttive.

Ad avviso del prof. Platania è opportuna l'acquisizione delle motivazioni degli abbandoni sui corsi di studio *ex D.M. 270/04* per eventuali correttivi sull'attuale offerta formativa piuttosto che sui corsi ad esaurimento *ex D.M. 509/99*.

Escono dalla sala della riunione il prof. Rapone ed il dott. Ceccarelli.

Al termine della discussione il Rettore informa i senatori che l'argomento sarà oggetto di ulteriore approfondimento in occasione di una prossima riunione alla luce dei dati statistici sugli abbandoni nei corsi di laurea specialistica/magistrale e sull'entità dei CFU acquisiti dagli studenti nel corso del I semestre. Nel frattempo auspica da parte dei Presidi la massima informativa tra i colleghi delle Facoltà sulle preoccupanti ricadute finanziarie derivanti dalle carenze fotografate dai documenti illustrati nell'odierna riunione al fine di sollecitare proficue riflessioni sull'adozione di correttivi nell'immediato futuro.





6. REGOLAMENTI DI ATENEEO:

6.a) REGOLAMENTO IMPEGNI DIDATTICI E INCENTIVAZIONE DOCENTI.

Il Rettore introduce l'argomento ricordando le delibere assunte dal Senato Accademico nelle riunioni del 26.01.2010 e del 17.02.2010 circa la necessità di adottare un Regolamento sui compiti didattici e l'incentivazione dei docenti finalizzato a creare un chiaro quadro di riferimento in materia, in applicazione della normativa nazionale vigente, delle disposizioni dell'art. 18 del RAD e delle deliberazioni già assunte nelle sedute del 10.7.2007 e dell'11.6.2009. Informa quindi che il prof. Ferrari Zumbini, in virtù della delega conferita con D.R. 1054/08 del 7.11.2008, è stato incaricato di coordinare le attività per la predisposizione della bozza di Regolamento da parte dell'Ufficio contenzioso e atti normativi coinvolgendo nella fase istruttoria anche i Presidi di Facoltà, in quanto diretti responsabili della vigilanza sulle attività didattiche ai sensi dell'art. 27 dello Statuto. L'adozione del Regolamento, che raccoglie in gran parte norme già deliberate dal Senato Accademico, rappresenta infatti un valido strumento in favore dei Presidi e dei Presidenti dei Consigli di corso di studio chiamati ad una equilibrata e razionale distribuzione degli impegni didattici dei docenti per l'efficacia dei corsi di studio.

Ringrazia, quindi, il prof. Ferrari Zumbini per la puntuale predisposizione della bozza del regolamento, il cui testo è stato da tempo reso disponibile sul sito riservato ai senatori unitamente allo schema di delibera, e la dott.ssa Moscatelli per il relativo prezioso apporto di natura giuridica. Ringrazia altresì il prof. Chiti per le dettagliate osservazioni fatte pervenire sul testo citato e rese anch'esse disponibili ai senatori sul sito riservato di Ateneo.

Su invito del Rettore il prof. Ferrari Zumbini passa ad illustrare nel dettaglio l'articolato del Regolamento in esame.

La dott.ssa Moscatelli sottolinea che il Regolamento disciplina oltre che le tematiche già deliberate dal Senato Accademico negli ultimi anni in materia di compiti didattici anche l'attivazione di procedure digitalizzate per la realizzazione di registri *on-line* delle attività didattiche nonché una procedura *on line* per garantire pubblicità e accesso ai dati relativi alla rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti per l'individuazione, anche a livello di facoltà, di misure e correttivi volti alla rimozione di eventuali criticità dei percorsi formativi.

Si apre la discussione dalla quale emergono i seguenti interventi.

Il prof. Platania ringrazia il prof. Ferrari Zumbini e la dott.ssa Moscatelli per aver dato ascolto alle istanze dei Presidi e aver prodotto il documento in esame più volte sollecitato dal Senato Accademico per una migliore organizzazione della didattica nelle Facoltà finalizzata al raggiungimento di punti di eccellenza mediante l'impegno di tutti i colleghi. Il Regolamento predisposto disciplina in modo chiaro una serie di aspetti peraltro già discussi in Senato (cita ad es. mutazioni, anno sabatico, registro *on-line* per la certificazione delle attività didattiche). Ritiene che in linea generale le osservazioni del prof. Chiti non modifichino l'impianto regolamentare formulato dall'Amministrazione e, nello specifico, dichiara di non condividere la proposta inerente all'art. 4 intesa ad eliminare tra le attività da incentivare:





1. “gli ulteriori compiti di tipo gestionale, oggetto di specifico incarico” in quanto tale incentivazione fu discussa in occasione di precedenti riunioni del Senato Accademico;
2. “la teledidattica” in quanto importanti corsi di studio, come ad es. il SOGE (curriculum marina militare) si basano su tale forma di didattica.

Esce dalla sala della riunione il sig. Ziaco, rappresentante degli studenti.

I proff. Corona, Caruso e Onofri richiamano l’attenzione sull’attuale differenziazione tra le Facoltà dei compiti didattici in termini di CFU (8 - 7,5 ore di didattica frontale) e sulla necessità di intervenire con una qualche modifica sul c. 10 dell’art. 2 al fine di uniformare il peso dei CFU tra le Facoltà.

Inoltre i proff. Caruso e Onofri propongono l’eliminazione all’art. 10 del c. 3 che così recita: *“Per i docenti che oppongono all’inizio dell’anno accademico il diniego alla pubblicazione dei dati relativi al proprio insegnamento si renderanno accessibili, con parziali oscuramenti, solo i punteggi medi delle variabili non riguardanti direttamente l’interessato”*.

Il prof. Chiti chiarisce che con le sue osservazioni ha inteso richiamare l’attenzione del Senato Accademico su quegli aspetti che, a suo avviso, necessitano di maggiore esame. In particolare si sofferma sull’applicazione della procedura semplificata inerente alla fruizione dell’anno sabbatico (art. 8 c. 3) e sulla valutazione in capo ai Consigli di Facoltà nei casi di grave e reiterato inadempimento degli obblighi didattici ai fini del rifiuto del rinnovo di conferimento di incarichi di insegnamento (art. 10 c. 6).

Il prof. Ronchi esprime parere favorevole sul testo illustrato dal prof. Ferrari Zumbini predisposto anche con la collaborazione dei Presidi. Ritiene che il Regolamento in questione rivesta particolare importanza in quanto finalizzato ad una pianificazione del sistema didattico. Il testo, ovviamente, nel tempo si plasmerà in base ai mutamenti del quadro normativo nazionale. Fa rilevare come su alcuni articoli specificatamente collegati ad argomenti di non semplice regolamentazione (art. 4 “Incentivazioni” e art. 10 “Valutazione della didattica”) si renderanno necessarie ulteriori delibere del Senato Accademico. Con riferimento alle attività incentivabili elencate all’art. 4 suggerisce di valutare con attenzione l’opportunità dell’inserimento di quelle svolte in veste di relatore di tesi di laurea in quanto, a suo avviso, le citate attività rientrano tra i compiti del docente.

La dott.ssa Marinari, con riferimento al c. 2 dell’art. 4 e tenendo conto delle osservazioni formulate al riguardo in occasione di precedenti sedute, ritiene che il secondo insegnamento eventualmente svolto dai ricercatori non debba necessariamente essere rapportato a 8 CFU.

Il prof. Ruggieri concorda con la proposta di modifica suggerita dal prof. Chiti in ordine al c. 2 dell’art. 1 (inserimento delle parole “di qualità e” dopo le parole “un’offerta formativa”) e di lasciare invariate le disposizioni di cui all’art. 8 c. 3 e all’art. 10 c. 6.

La prof.ssa Bini esprime parere favorevole sul testo illustrato dal prof. Ferrari Zumbini facendo notare la possibilità di una maggiore attenzione, anche se solo dal punto di vista lessicale, alle osservazioni prodotte dal collega Chiti qualora fossero pervenute non a ridosso dell’odierna





riunione. Considerato che alcuni argomenti, quale quello delle attività incentivabili, necessitano di ulteriori approfondimenti da parte del Senato chiede la possibilità del rinvio dell'approvazione dell'art. 4.

Il prof. Cortonesi esprime la propria condivisione del testo illustrato e, pur apprezzando i puntuali interventi del prof. Chiti, dichiara il proprio dissenso su quanto dallo stesso suggerito in ordine all'art. 10 in quanto, a suo avviso, a fronte delle inadempienze più palesi, è opportuno procedere a verifiche (e sanzioni) più stringenti.

Il Rettore, in risposta alla richiesta della prof.ssa Bini, ribadisce come il testo prodotto rappresenti una sorta di raccolta di delibere già assunte dal Senato. Fa osservare altresì l'aspetto politico e programmatico dell'art. 4 inteso, nello specifico, quale norma che, in presenza di disponibilità di bilancio, consente al Consiglio di Amministrazione di prevedere stanziamenti incentivanti in favore dei docenti. Considerata l'imminente scadenza del 15 maggio p.v. connessa all'offerta formativa appare inderogabile l'approvazione del Regolamento da intendere, comunque, suscettibile di modifiche derivanti dall'entrata in vigore delle nuove norme di cui all'emanando dd Gelmini. Riguardo all'osservazione intesa ad uniformare tra le Facoltà il peso dell'attività didattica frontale in termini di crediti formativi universitari ritiene che la quantificazione in ore del CFU possa essere rimessa ad apposita deliberazione del Senato Accademico. Infine, fa osservare come in caso di inadempienze degli obblighi didattici assuma particolare efficacia dal punto di vista sanzionatorio la pubblicità delle risultanze della valutazione degli studenti e del N.d.V.

Al termine della discussione il Rettore, tenuto conto di quanto emerso in sede di discussione, pone in votazione il Regolamento sui compiti didattici e l'incentivazione dei docenti nel testo proposto dall'Amministrazione con alcune modifiche e precisazioni di seguito riassunte:

Art. 1 c. 2 si aggiunge "di qualità e" dopo "offerta formativa".

Art. 2

- c. 1 si elimina il riferimento al Regolamento Generale di Ateneo; si aggiungono alle attività di orientamento anche quelle di tutorato;
- c. 4 si integra l'elenco delle attività didattiche;
- c. 6 si precisano gli adempimenti dei Consigli di Facoltà nel rispetto dei criteri previsti dal Regolamento;
- c. 8 subisce variazioni per effetto della modifica del c. 4;
- c. 10 viene eliminato. La quantificazione in ore dei CFU è rimessa a deliberazione del Senato Accademico.

Art. 4

- c. 1 la deliberazione del Consiglio di Amministrazione è assunta anche sulla base di criteri generali definiti dal Senato Accademico e secondo parametri definiti dai Consigli di Facoltà negli ambiti di propria competenza. Nell'accezione "forme innovative" si intende ricompresa anche la teledidattica;
- c. 2 assume la seguente configurazione: *"Il Consiglio di Amministrazione, in sede di bilancio di previsione, prevede lo stanziamento di un fondo per l'incentivazione dell'attività didattica dei ricercatori a fronte dell'assolvimento di un carico didattico ulteriore rispetto al primo insegnamento."*





Art. 6 si introducono modifiche di ordine formale.

Art. 10

c. 3 eliminato;

c. 5 si sostituiscono le parole “esponendo le motivazioni” con le parole “il proprio punto di vista”.

Il Senato Accademico,

VISTO il D.P.R. 11 luglio 1980, n.382 ed in particolare gli artt.10, 32 e 114;

VISTA la legge 22 aprile 1987, n. 158 ed in particolare l’art.1;

VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168, istitutiva del Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ed in particolare l’art.6 “*Autonomia delle università*”;

VISTA la legge 19 novembre 1990, n.341 ed in particolare l’art.12;

VISTA la legge 21 giugno 1995, n.236 ed in particolare l’art. 11 *quater*;

VISTA la legge 4 novembre 2005, n. 230 “*Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari*”;

VISTO lo Statuto di Ateneo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29 luglio 1996 ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare gli artt.11 e 22;

VISTO il Regolamento Didattico di Ateneo emanato con D.R. n. 812/01 del 23 luglio 2001 ai sensi dell’art. 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e dell’art. 11 del Decreto Ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, come modificato con decreto rettorale n. 512/08 del 26 maggio 2008 ai sensi del Decreto Ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270;

VISTO Il D.M. del 22 ottobre 2004, n. 270;

VISTO il D.M. del 31 ottobre 2007, n. 544;

VISTO il D.M. del 18 ottobre 2007, n. 506;

VISTA la legge 9 gennaio 2009, n.1 ed in particolare l’art. 2;

VISTO il D.I. 23 settembre 2009;

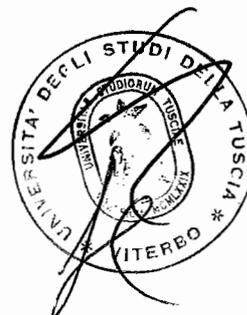
VISTO il D.M. 23 settembre 2009, n.45;

VISTA la nota prot. 160 del 4 settembre 2009 con la quale il MIUR ha previsto ulteriori interventi per la razionalizzazione e la qualificazione dell’offerta formativa;

VISTA la nota MIUR prot. 18 del 27 gennaio 2010 in materia di “*Offerta formativa a.a. 2010/2011. Indicazioni operative*” con la quale viene confermata l’intenzione del Ministero di procedere mediante apposito decreto ministeriale ad una revisione delle norme per la razionalizzazione e la qualificazione dell’offerta formativa stabilendo in particolare che si «*potrà tenere conto del grado di adeguamento complessivo di ciascuna Università ai requisiti previsti dal DM in corso di adozione già a decorrere dall’a.a. 2010/2011, nell’ambito dei provvedimenti con i quali saranno definiti gli Indicatori per la valutazione dei risultati da utilizzare per la ripartizione delle risorse relative alla programmazione e al fondo per il finanziamento ordinario*»;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 10 luglio 2007 relativa a “*Determinazioni in merito ad affidamenti, supplenze e contratti*”;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 18 dicembre 2008 relativa a “*Offerta Formativa a.a. 2009/2010*”;





VISTA la delibera del Senato Accademico dell'11 giugno 2009 relativa a “*Offerta formativa e organizzazione della didattica (art.11, c.2 lett.a dello Statuto) – Proposte del tavolo dei coordinatori dei corsi di studio*”;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 20 luglio 2009 relativa a “*Organizzazione della didattica: richiesta dei rappresentanti dei ricercatori in Senato Accademico*”;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 26 gennaio 2010 nella quale il Prof. Massimo Ferrari Zumbini, in virtù della delega conferita con D.R. 1054/08 del 7/11/2008 è stato incaricato di coordinare le attività per la predisposizione della bozza di un Regolamento sui compiti didattici dei docenti in collaborazione con l'Ufficio contenzioso e atti normativi;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 17 febbraio 2010 relativa a “*Disciplina compiti didattici*”;

VISTA la bozza di Regolamento predisposta e presentata dal Rettore;

TENUTO CONTO delle modifiche proposte dal Rettore nel corso dell'odierna discussione,

approva all'unanimità il Regolamento di Ateneo sui compiti didattici e l'incentivazione dei docenti secondo il testo allegato che costituisce parte integrante della presente deliberazione (**Allegato n. 2/1-6**).

Il Regolamento sarà emanato dal Rettore con apposito provvedimento ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione all'albo dell'Università.

Dalla data di entrata in vigore del suddetto Regolamento è abrogato il “*Regolamento per l'incentivazione dei professori e dei ricercatori universitari*” emanato con decreto rettorale n. 376/2000 del 26.04.2000.

6.b) REGOLAMENTO MISSIONI.

Il punto è stato ritirato.





5. TEST D'ACCESSO – DETERMINAZIONI.

La dott.ssa Moscatelli informa il Senato Accademico che con la visita guidata presso la Facoltà di Agraria del 18 marzo 2010 si è conclusa la prima parte dell'attività di orientamento 2010, durante la quale sono stati dettagliatamente illustrati i *test* di ingresso e successivamente espletate le relative prove di simulazione. L'art. 6 del D.M. 22.10.2004, n. 270, oltre a definire i nuovi ordinamenti didattici, stabilisce infatti l'obbligo per tutti gli studenti che vogliono immatricolarsi ad un corso di laurea di sostenere il *test* di ingresso. I *test* in genere si svolgono nel periodo settembre-novembre, previo pagamento di un contributo per la partecipazione.

Il *test* non ha carattere selettivo e non preclude l'immatricolazione al corso di studio ma aiuta a conoscere il proprio livello di preparazione generale. Ha lo scopo di individuare possibili carenze per le quali la Facoltà imposterà un'attività di recupero in modo da rendere più proficua la frequenza ai singoli corsi di studio.

L'Ateneo, con nota del 23.03.2010 prot. n. 2454, per favorire l'accesso all'Università, ha comunicato ai Dirigenti scolastici di tutti gli Istituti della provincia di Viterbo l'opportunità offerta agli studenti di anticipare l'espletamento dei *test* di ingresso per l'a.a. 2010/2011 nel periodo aprile-maggio 2010, secondo un calendario predeterminato e concordato con le Scuole.

Lo studente potrà effettuare il *test* eccezionalmente senza sostenere alcun costo. Il *test* sarà valido ai fini della successiva immatricolazione alle Facoltà di questa Università e si svolgerà in modalità informatica presso le aule multimediali dell'Ateneo (Centro Linguistico di Ateneo).

Per motivi organizzativi è stata chiesta, entro il 10 aprile p.v., la disponibilità degli Istituti a partecipare all'iniziativa nonché l'elenco degli studenti in procinto di diplomarsi che intendono sostenere il *test* indicando per ciascuno la Facoltà di interesse.

La dott.ssa Moscatelli informa inoltre che già dal prossimo 8 e 9 aprile avranno luogo le prove per gli studenti del Liceo Buratti di Viterbo a seguito dell'approvazione in data 26.1.2010 di una convenzione finalizzata anche alle attività di orientamento presso l'Ateneo. Sarà quindi opportuno, per una migliore organizzazione dei lavori, che le Facoltà si raccordino con il Delegato per l'orientamento prof. Caporale al fine di concordare con il Centro Linguistico di Ateneo, in maniera quanto più possibile omogenea, i contenuti dei *test*.

Il prof. Ruggieri ritiene che le modalità di svolgimento dei *test* debbano essere coordinati dall'Amministrazione centrale.

La prof.ssa Caruso comunica che le Facoltà di Agraria, di Scienze MM.FF.NN. e di Economia hanno concordato l'implementazione della banca dati per i *test* attinenti alla disciplina di matematica.

Il prof. Corona ritiene che l'iniziativa illustrata dalla dott.ssa Moscatelli per favorire l'accesso al nostro Ateneo non debba essere limitata ai soli studenti degli Istituti della provincia di Viterbo. Suggerisce quindi di pubblicizzare il progetto attraverso il sito di Ateneo in modo da consentire la partecipazione ai *test* anche a studenti di altre provincie mediante prenotazione.

Il prof. Ronchi concorda con la proposta del prof. Corona che ritiene opportuna anche ai fini della trasparenza delle procedure e per aumentare l'attrattività verso l'Ateneo. Ritiene infatti che la





possibilità di sostenere i *test* gratuitamente rappresenti una condizione vantaggiosa che non può essere limitata da vincoli territoriali.

Il Senato Accademico concorda con l'iniziativa finalizzata a favorire l'accesso all'Università mediante l'opportunità offerta agli studenti di sostenere gratuitamente, già nel periodo aprile-maggio 2010, i *test* di ingresso per l'a.a. 2010/2011 con validità ai fini della successiva immatricolazione ai corsi di studio dell'Ateneo. Al progetto dovrà essere assicurata pubblicità attraverso il sito di Ateneo al fine di consentire una larga partecipazione agli studenti interessati mediante apposita prenotazione. Sarà cura dell'Amministrazione individuare le procedure operative per attuare l'iniziativa.

Alle ore 15.05 esce la prof.ssa Bini, rappresentante dei Direttori di Dipartimento.

7. VARIE ED EVENTUALI.

7.1. Ratifica Decreti (Art. 10, co. 1, Statuto).

Il Rettore sottopone a ratifica il seguente provvedimento:

Decreto Rettorale n. 170/10 del 25.02.2010 (Allegato n. 3/1-2), riguardante la sostituzione dell'art. 2 del Regolamento per la costituzione di *Spin off* dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con decreto rettorale n. 1049/04 del 24.11.2004, e successivamente modificato con decreto rettorale n. 1097/06 del 17.11.2006 e con decreto rettorale n. 17/08 dell'11.01.2008.





4. ART. 12 REGOLAMENTO GENERALE DI ATENEEO – DETERMINAZIONI.

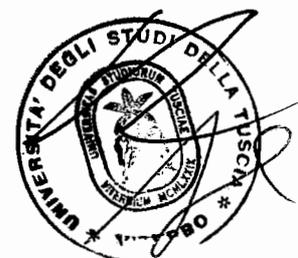
Il Rettore informa che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 22.02.2010, ha condiviso e fatto proprio il complesso di indicazioni operative finalizzate alla razionalizzazione e semplificazione organizzativa delle strutture dipartimentali. Alle determinazioni finali il Consiglio di Amministrazione è giunto sulla base di ragionamenti incentrati sui radicali cambiamenti del contesto normativo e del quadro finanziario di riferimento che si fa ogni giorno più complesso ed impone all'Ateneo l'assunzione a livello centrale di decisioni tempestive, rilevanti ed efficaci atte a contrastare la drastica e insostenibile riduzione dei trasferimenti ministeriali sul Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), riduzione che, a legislazione vigente, comporterà per l'e.f. 2011 un taglio di circa il 20% sui trasferimenti dallo Stato. Come già anticipato in sede di approvazione del bilancio di previsione, si rende necessario procedere nel nostro Ateneo ad una generale razionalizzazione sul fronte dell'organizzazione.

La razionalizzazione e semplificazione organizzativa concerne da un canto le strutture didattiche e di ricerca, coerentemente con gli indirizzi già contenuti nel ddl Gelmini, che prevedono la contestuale attribuzione al dipartimento delle funzioni didattiche e di ricerca, dall'altro le strutture amministrative che svolgono funzioni strumentali al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, quindi i servizi dell'Amministrazione Centrale.

La riorganizzazione dei servizi dell'Amministrazione Centrale sarà rivolta al potenziamento di determinate aree con specifiche competenze e professionalità innovative, indispensabili nel nuovo contesto normativo, nonché alla realizzazione di sistemi informativi centrali affidabili e stabili al servizio degli Organi di governo. La stessa introduzione del sistema di contabilità economico-patrimoniale ha comportato un deciso e rilevante mutamento nella prassi amministrativo-contabile che conduce inevitabilmente a un cambiamento negli assetti organizzativi e procedurali.

L'organizzazione dell'apparato amministrativo-gestionale, attestata finora alla logica del decentramento amministrativo a seguito dell'entrata in vigore nel 2003 del RAFC, dovrà essere rinnovata anche alla luce dell'introduzione delle nuove disposizioni sul sistema universitario di cui al suddetto ddl Gelmini *"Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché di delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario"*.

Partendo quindi dal presupposto della centralità delle decisioni che attengono alla programmazione, agli indirizzi generali nei diversi settori di intervento via via sempre più speculari rispetto alle strategie adottate a livello ministeriale, si intende perseguire una linea politica che consenta all'Amministrazione centrale e agli Organi di governo di disporre di risorse umane dotate di competenze specifiche e, soprattutto, adeguatamente formate per svolgere le nuove funzioni e i nuovi servizi (su didattica, ricerca, valutazione) richiesti dal mutato quadro normativo. Ciò sarà possibile anche alla luce dell'ineludibile processo di razionalizzazione e contestuale riduzione del numero dei dipartimenti con l'effetto di rendere disponibili professionalità che, previa adeguata formazione, potranno costituire il perno di nuove strutture amministrative atte a supportare le decisioni degli Organi di governo, condizionate ormai dagli esiti della valutazione delle *performances* di Ateneo. La semplificazione conseguente ad una nuova configurazione dei dipartimenti, oltre agli ovvi vantaggi finanziari, faciliterà inoltre, come si è detto, alcuni provvedimenti volti allo spostamento dell'asse decisionale sulla didattica dalle Facoltà ai





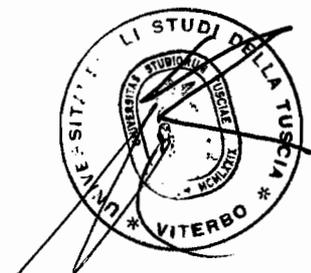
Dipartimenti, in linea con i contenuti del citato ddl (art. 2, co. 2, lett. a). E' del tutto evidente che una semplificazione delle attuali geometrie dipartimentali – prescindendo da quelle con consistenza minima che non incidono in modo numericamente e progettualmente significativo sull'offerta formativa attuale e futura – si accompagnerà necessariamente con una più che probabile (oltre che auspicabile per motivi di sostenibilità finanziaria) semplificazione dell'offerta formativa. Quest'ultima, nel processo di riorganizzazione, dovrà costituire una sorta di “variabile indipendente” alla luce delle nuove direttive di cui alla nota MIUR prot. 160/09, eventualmente in serie con le Scuole dottorali.

Il processo di ripensamento sulla consistenza minima delle strutture dipartimentali è da tempo oggetto di riflessione del Consiglio di Amministrazione. Già dal 2007, nei Documenti di indirizzo dei bilanci di previsione 2007, 2008 e 2009, si invitavano le strutture dipartimentali ad accorpamenti o ad altre forme di aggregazione. Anche il Nucleo di Valutazione, con un parere seppur limitato ad alcuni principi generali, ha individuato alcuni requisiti minimi per la riorganizzazione dei dipartimenti (verbale del 10.11.2009): 1) sostenibilità, con proprie risorse, di insegnamenti qualificanti per almeno un corso di laurea e uno di laurea magistrale; 2) capacità di sostenere un dottorato di ricerca e di contribuire, con proprie risorse, a fornire la maggioranza dei docenti richiesti per la costituzione del relativo Collegio; 3) consistenza organica di un dipartimento non inferiore a 30 unità di personale docente. Inoltre, con nota rettorale del 10.12.2009, nelle more dell'*iter* di approvazione del ddl sul sistema universitario, che fissa soglie minime tassative per la costituzione dei dipartimenti, alcuni Direttori di dipartimenti, la cui consistenza organica era particolarmente esigua con conseguenze pesanti sulla dotazione prevista per l'e.f. 2010, sono stati invitati a far conoscere se i rispettivi Consigli avessero già avviato procedure volte a deliberare le auspiccate forme di aggregazione, a far data dall'1/1/2010, anche in deroga ai termini prescritti dal Regolamento Generale di Ateneo.

Sul fronte normativo, lo Statuto di Ateneo (art.35) demanda al Regolamento Generale l'individuazione delle soglie minime per la costituzione e la disattivazione delle strutture dipartimentali. Dette soglie, così come fissate dall'art. 12, cc. 1, 2 e 7 del RGA, appaiono non in linea con gli indirizzi sopra esposti e, di fatto, insostenibili (almeno 10 docenti di ruolo, di cui almeno 5 professori di ruolo, con eventuale deroga che riduce i predetti limiti, rispettivamente, a 7 e a 3), soprattutto se confrontate con il numero minimo di afferenze di docenti previste, al momento, dal ddl Gelmini (numero di afferenti non inferiore a 35 tra professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato, art. 2, c. 2, lett. b).

Pur rilevata l'inopportunità di modificare ora il Regolamento Generale, data l'aleatorietà dei citati requisiti quantitativi previsti nel ddl (il cui *iter* non è ancora completato), appare necessario comunque, nelle more dell'emanazione della legge di riforma del sistema universitario, stabilire intanto criteri e procedure che consentano entro breve tempo, e comunque entro il 31 dicembre del corrente anno, di realizzare una nuova configurazione dei dipartimenti. Dall'analisi delle attuali afferenze ai dipartimenti, risulta che:

- solo un dipartimento (DABAC) soddisfa il requisito di almeno 35 docenti;
- cinque dipartimenti sono sotto la soglia dei 10 afferenti (GEMINI, DIPA, DEAR, DISTA, DISCUTEDO);
- i tre dipartimenti afferenti alle aree di Conservazione dei Beni Culturali (DISCUTEDO, DISCOVABESA, DISMA) stanno avviando una riflessione intorno all'ipotesi di aggregazione in un unico dipartimento;





- per gli altri undici dipartimenti (in quanto il DISCUTEDO rientra in entrambe le tipologie di cui sopra) non risultano ancora compiutamente definiti gli esiti dei contatti in corso; per la maggior parte di tali dipartimenti sarà probabilmente necessario attendere gli esiti della riforma del sistema in atto.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore, ha ritenuto perseguibili due diverse fasi di intervento, di cui una immediata:

- 1) la prima riguarda i processi di aggregazione già avviati a seguito della nota rettorale del 10.12.2009 e i processi di aggregazione da stimolare;
- 2) la seconda riguarda processi di aggregazione per i quali sarà necessario attendere lo sviluppo della riforma del sistema universitario in atto.

L'effetto risultante dagli interventi di cui alla prima fase è quello di concludere comunque entro il 31 dicembre 2010 i processi di riassetto delle strutture dipartimentali che presentino situazioni obiettivamente insostenibili alla luce dell'attuale contesto (ossia con afferenti inferiori o uguali a 10). Inoltre occorre dettare procedure per accompagnare l'*iter* di quei dipartimenti che, al momento, stanno avviando una complessa fase di riaggregazione (è il caso del DISMA, DISCOVABESA e DISCUTEDO).

La seconda fase comporta l'avvio di un confronto sulla riorganizzazione dipartimentale che non può prescindere, al pari della prima fase, dalle affinità di ricerca e, soprattutto, dalle attività didattiche e formative comuni che concorrono alla sostenibilità dei corsi di studio.

Il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto di quanto sopra, ha fatto proprie le seguenti proposte del Rettore:

Fase 1

- per i tre dipartimenti afferenti alle aree di Conservazione dei Beni Culturali, il Consiglio di Amministrazione suggerisce di seguire la procedura già delineata dall'art.12 del RGA. In base al predetto articolo viene presentata al Senato Accademico una proposta da parte dei docenti, attualmente afferenti nei tre dipartimenti, che sono interessati alla creazione della nuova struttura, ovviamente non inferiore a 10, volta a istituire un nuovo dipartimento con un programma definito corredato dagli obiettivi comuni nella didattica e nella ricerca. Detta proposta, una volta approvata dal Senato Accademico sarà sottoposta al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di un'apposita delibera inerente alle dotazioni di personale tecnico-amministrativo, alla dotazione di funzionamento, agli spazi e alle infrastrutture.
- per i quattro dipartimenti con numero di afferenti pari o inferiore a 10 docenti il Consiglio di Amministrazione invita il Senato Accademico ad adottare una delibera, nell'esercizio del potere che gli attribuisce il RGA al comma 2 dell'art.12 in materia di soglie minime di afferenze, orientata al nuovo contesto normativo e finanziario.

Fase 2

- il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del NdV che dovrà allo scopo approfondire le proprie analisi valutative sui requisiti già individuati (verbale del 10.11.2009), indicherà ai Dipartimenti il percorso da seguire per una positiva conclusione del processo volto a creare nuove aggregazioni.

Il Rettore apre la discussione.





Il prof. Ronchi fa presente che presso la Facoltà di Agraria sono state già avviate iniziative per l'esame della ristrutturazione dei dipartimenti nel loro complesso. Sono previste riunioni con il coordinamento del Preside per lo studio di progetti mirati alla sostenibilità dell'offerta didattica e dei dottorati di ricerca. A suo avviso occorre evitare che alcune strutture rimangano a margine del sistema; entro il 2010 si può arrivare alla formulazione di una o più proposte evitando così interventi affrettati sui dipartimenti che presentano una consistenza organica più esigua. Da tale operazione, ipotizzata anche al fine di preservare la valenza di strutture storiche, potrebbero derivare entro il 31 ottobre 2010 proposte concrete e ragionevoli nell'intento di concludere il processo di riassetto delle strutture dipartimentali entro il termine del 31 dicembre 2010 indicato dal Consiglio di Amministrazione. Qualora la Facoltà non dovesse pervenire a tale obiettivo entro la citata scadenza, il Consiglio di Amministrazione sarà ovviamente tenuto ad assumere le determinazioni necessarie.

Il prof. D'Auria conferma quanto già accennato dal Rettore circa l'avvio di una riflessione intorno all'ipotesi di aggregazione in un unico dipartimento delle tre strutture afferenti alle aree di Conservazione dei Beni Culturali. Fa presente la generale apertura della maggioranza dei colleghi ad eventuali convergenze nel progetto nel quale potrebbero altresì confluire docenti esterni alla Facoltà. Infine, auspica l'attuazione del progetto di riassetto dei dipartimenti di interesse della Facoltà entro breve tempo.

Il Senato Accademico,

- visto lo Statuto ed in particolare gli artt. 11 e 12;
- vista la legge 6 agosto 2008, n.133;
- vista la legge 9 gennaio 2009, n. 1;
- vista la nota MIUR prot. 160 del 4.9.2009;
- visto il D.M. 23 settembre 2009, n.45
- visto il D.I. 23 settembre 2009;
- visto l'art.12,cc. 1 e 2 RGA;
- vista la deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 22.2.2010 illustrata dal Rettore,
- visto l'attuale contesto normativo e finanziario;
- nelle more dell'emanazione della legge di riforma del sistema universitario di cui al ddl Gelmini (*Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché di delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*)” che disciplinerà il numero minimo di afferenze di docenti ai dipartimenti (non inferiore a 35 tra professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato)

delibera:

- la non operatività in questa fase, tenuto conto del contesto normativo e finanziario di cui in premessa, della deroga prevista dal comma 2 dell'art. 12 del Regolamento Generale di Ateneo in materia di soglie minime di afferenze ai dipartimenti. Pertanto, le proposte di istituzione di nuovi dipartimenti derivanti dai processi di riorganizzazione delle attuali strutture potranno essere approvate dal Senato Accademico solo nei termini di cui al comma 1 del medesimo art. 12 del Regolamento Generale di Ateneo;





- di fissare al 31 dicembre 2010 il termine ultimo per l'assunzione di proprie deliberazioni relative alla trasformazione delle strutture dipartimentali che attualmente risultino avere un numero di afferenti pari o inferiore a 10 docenti (GEMINI, DIPA, DEAR, DISTA);
- di disattivare, sentito il Cda, a decorrere dall'1.1.2011 le strutture dipartimentali che risultino prive dei predetti requisiti quantitativi di afferenza;
- di sollecitare, alla luce del quadro normativo o finanziario sopra delineato, i docenti dell'Ateneo, nell'esercizio delle prerogative loro conferite dall'art. 12, c.1 del RGA, ad avviare tempestivamente una comune e approfondita riflessione volta a realizzare in tempi brevi forme di aggregazioni dipartimentali secondo i criteri contenuti nel ddl sopra citato.
A tal fine, in linea con il citato contesto normativo, il programma scientifico su cui deve fondarsi, ai sensi dell'art.12, c. 1 RGA, la proposta di istituzione dei nuovi dipartimenti da parte di un significativo numero di docenti, dovrà contenere sul fronte delle funzioni didattiche un progetto che, tenuto conto delle risultanze degli indicatori ministeriali inerenti la didattica, preveda coerenti percorsi formativi (corsi di I e II livello nonché di dottorato) e sul fronte della ricerca attività ed obiettivi a sua volta correlati ai predetti percorsi formativi;
- una volta deliberata l'istituzione da parte del Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 12,c.2 lett.e) dello Statuto adotta le relative determinazioni inerenti le dotazioni finanziarie e di personale tecnico-amministrativo, spazi e infrastrutture.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 13,00.
Letto e approvato.

IL SEGRETARIO

Dott. Arch. Giovanni Cucullo



IL PRESIDENTE

Prof. Marco Mancini